***La METAFISICA***

È la scienza più importante. Studia “***ciò che va oltre la fisica***”.

Cosa studia la metafisica? Ecco cosa ci dice Aristotele; la metafisica…

1. indaga *le cause e i principi primi*
2. indaga *l’essere in quanto essere*
3. indaga *la sostanza*
4. indaga *Dio* e la sostanza soprasensibile

Il significato principale è quello di metafisica come studio dell’essere in quanto essere. Aristotele difatti non crede che vi sia un unico tipo di essere (“l’essere si può dire in molti modi”, scrive). Le varie scienze studiano un particolare aspetto dell’essere (la matematica studia l’essere come quantità; la fisica l’essere come movimento, e così via); solo la metafisica però studia l’essere in se stesso, l’essere in quanto essere.

### Cosa è la sostanza?

Il concetto di essere rimanda a quello di sostanza.

La sostanza è il principio e la causa delle cose. **È ciò che fa si che le cose siano quello che sono**. È quindi ciò che spiega e giustifica l’essere di ogni cosa. La sostanza di un uomo è diversa da quella di un tavolo; la sostanza di un tavolo è ciò che fa sì che quella cosa sia un tavolo e nient’altro. Sostanza è ogni ente, ogni individuo, ogni cosa che esiste per sé; è tutto ciò che ha vita propria e separata.

*Metafisica come indagine delle cause*

Abbiamo detto, fra l’altro, che la metafisica è la ***ricerca delle cause prime***. (causa è tutto ciò che risponde alla domanda: “*perché?*”)

Aristotele trova **quattro** tipi di cause:

1. causa **materiale** (la materia di cui è fatta una cosa)
2. causa **formale** (la forma che definisce la cosa; la struttura, l’organizzazione interna della cosa)
3. causa **efficiente** (ciò che dà origine a un cambiamento, ciò che ha prodotto la cosa)
4. causa **finale** (lo scopo, il fine per cui una cosa esiste)

Le ultime due cause sono fondamentali, sono le più importanti, e sono collegate al concetto di sostanza. Infatti conoscere lo scopo di una cosa è conoscerne l’essenza (sostanza).

#### MATERIA / FORMA; POTENZA / ATTO

La materia è il sostrato (*cioè la base*) **comune** a tutte le cose (pensa a una cosa tipo la creta).

La forma è il modo in cui la materia **viene organizzata e strutturata** (alla creta-materia tu puoi dare diverse forme; la creta rimane sempre creta, ma prende le forme che tu vuoi darle). La forma non indica l’aspetto esteriore e visibile di una cosa, ma la struttura, l’organizzazione interna che fa essere l’oggetto ciò che è.

*Questa forma non è una sostanza separata come pensava Platone (le sue Idee che stavano nell’Iperuranio, un luogo separato dal mondo apparente e sensibile) ma è l’essenza delle cose* ***e sta in esse****. L’Idea di albero non è qualcosa che sta “sopra il cielo”, ma sta nell’albero e gli dà la sua forma*.

L’insieme di materia e forma (o meglio, la loro unione indissolubile) viene chiamato da Aristotele con il termine “**sinolo**”.

Il divenire del mondo si spiega per Aristotele proprio con i concetti di materia e forma, legati a quelli di potenza ed atto.

La potenza è l’essere nella sua condizione imperfetta, cioè come **possibilità** non ancora realizzata. Questa potenza **tende** all’**atto**, cioè tende ad attivare (*realizzare*) la sua forma perfetta. Insomma, la potenza indica la possibilità da parte della materia di arrivare a una determinata forma.

*Esempio1: un uovo è in potenza gallina (cioè ha la possibilità di diventare gallina)*

*Esempio2: immagina di chiudere gli occhi. In questo momento hai la potenzialità di vedere (i tuoi occhi chiusi non possono vedere, ma potranno: sono “vista”, ma solo in* potenza*…). Se* apri *gli occhi, la tua capacità di vedere sarà* in atto*.*

L’atto infatti indica **la realizzazione** della potenza.

*Metafisica come studio di Dio (teologia)*

Dio è considerato l’essere più elevato e la causa suprema del cosmo.

Ecco che Aristotele fornisce una **prova dell’esistenza di Dio**.

Aristotele afferma che tutto ciò che è in moto è necessariamente mosso da altro. Quest’altro, poi, essendo a sua volta in moto, è necessario che sia mosso da altro ancora. Ovviamente, in questo processo, non è possibile continuare all’infinito, perché altrimenti il movimento iniziale rimarrebbe inspiegato. Insomma: deve esserci per forza un primo “motore immobile”, cioè qualcosa che muove senza essere mosso. Aristotele lo identifica con Dio.